

SUP. AL N. 44 DEL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

SABBATO 2 Dicembre ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA.

REPUBBLICA CISALPINA. GRAN CONSIGLIO

Sessione del giorno 5 Frimaire.

Presidenza del Citt. FENAROLI.

Dopo la lettura del processo verbale, Tadini ha osservato, che nel medesimo è scorsa una frase indecente, paragonandosi il Corpo Legislativo, ad una mandra di bestie; il Presidente soggiunge, che tali sono state le precise parole di Dandolo. — Il processo verbale è approvato.

Un messaggio del Direttorio annunzia, che un Cittadino, ora Medico Francese, e reo d' un assassinio si è sottratto colla fuga, e chiede di difendersi col mezzo di un procuratore. Il Direttorio interpella il consiglio su questo affare. — Rimandato ad una commissione.

Si legge da un Segretario articolo per articolo il piano della commissione per la formazione della Guardia del Corpo Legislativo. Mozzoni vuole, che la guardia sia comandata da un Capo di Battaglione. Scarabelli propone un Capo di legione. Fur troppo, egli dice, questo Corpo dovrà agire. — Approvato — Latuada vorrebbe, che tutti gl' Italiani potessero essere ammessi nella Guardia del Corpo Legislativo, ed è sostenuto da La-Hoz. Scarabelli crede, che sia cosa impolitica l' affidare a dei forestieri la Guardia del Corpo Legislativo. — Adottata l' opinione di Scarabelli. — Si discute lungamente, se per essere granatiere si richieda la statura di 5 piedi; questa questione è decisa a norma del proposto della commissione. Gli altri articoli sono decretati.

Si apre la discussione sul messaggio del Direttorio, in risposta a quello del Consiglio sull' unione del Ministro di polizia, a quello

di giustizia. Dandolo crede, che se si considera la legge, e l' articolo della costituzione, essa è stata strappata alla religione di quello che l' ha fatta. Egli trova l' atto incostituzionale, e propone, che si consideri, come non avvenuta, tanto più che in questi tempi, in cui diventiamo limitrofi dell' Austria, la più gran vigilanza è necessaria. Protesta, che un Ministro non deve avere due poteri, e conchiude con dimandare il rapporto della legge, e che il Direttorio nomini un Ministro di polizia. — Grandi applausi. Bellò domanda l' urgenza, e appoggia Dandolo. Fenaroli soggiunge, nello stesso senso di non volere esaminare quale spirito abbia dettato la legge, se sia stata fatta per le circostanze, o per una strana economia, o per un miserabile spirito di vendetta personale, e di malignità. — Vivi applausi. — Dice, che senza perdere il tempo a cercar questo si rapporta a dimandare l' osservanza della costituzione; osserva, che il legislatore è in contraddizione con sè medesimo, facendo giurare l' osservanza alla costituzione, e facendo una legge incostituzionale: dice, che è tempo di provare coi fatti, che si vuol difendere la costituzione. — Applausi. — Propone che si decreti, che avendo il Gran Consiglio giurato di mantenere la costituzione, ed essendo la mancanza di un Ministro di polizia una violazione della medesima, dimanda che il Diett. ne elegga uno nel termine perentorio di tre giorni. Il discorso è decretato di stampa. Si mette alle voci l' urgenza. Il Consiglio si leva tutto intiero agitando i cappelli fra gli evviva della tribuna.

Dopo qualche contrasto sulla redazione della risoluzione, si adotta quella di Savonarola in due articoli. 1 La legge dei 13 bru-

misero è dichiarata come non avvenuta. Il Direttorio si presti ad eleggere dentro tre giorni un Ministro di polizia. Approvato.

Si apre la discussione sulla risposta del Dirett. al messaggio sulla libertà della Stampa. Federici monta alla tribuna, e dice, che alla medesima si deve parlare francamente contro qualunque ministro, o qualunque proclama. Difende la libertà della Stampa, madre della rigenerazione, delle nazioni, chiama misterioso il proclama del Ministro, e ne legge alcuni articoli, fra i gridi di disapprovazione del Consiglio, e gli urli delle tribune. Dice che si è giurato odio dei Re, e che il Min. proibisce di parlarne con disprezzo.

Propone il seguente decreto. Considerando che il proclama del Ministro offende i diritti dell' uomo, e la costituzione, il Consiglio lo annulla unitamente alla legge, che vi ha dato luogo. — Lecco dice, che è affliggente l' essere ancora obbligati a difendere la libertà della stampa. La posterità rimarrà stupita, che alla fine del secolo XVIII. si sia voluto porre fra le mani del potere esecutivo quelle funeste di limitarla. Continui ella sempre il flagello degli aristocratici, e dei superstiziosi. Dimanda l' urgenza, e il rapporto della legge. — Dandolo denomina infame il proclama, che eccede la stessa legge, osserva, che la legge è costituzionale, dice che si può annullare il proclama, e mantenere la legge (rumori). Dimanda, se un ministro poteva ordinare al Popolo Cisalpino di essere più schiavo, che sotto la Gasta dei re. Legge alcuni articoli del proclama, e dice, che egli l' abbandona all' esecrazione del popolo. — grandi applausi, Oh Dio! che hai fatto il mondo, egli seguita, per essere lodato dagli esseri da te creati, soffrirai tu un ministro, che cerca abbrutirti? Questo ministro che io non conosco, ne voglio conoscere, non può essere Repubblicano. Esorta gli scrittori a scrivere liberamente senza alcun riguardo alle persone. Propone che sia

abbruciato il proclama: — grandi applausi. E opina, che si sostenga la legge -- rumori. Lecco, io non ho eloquenza, ma sono Repubblicano, se la legge esiste, saranno sempre sotto la sferza direttoriale e ministeriale. Dehd appoggia Lecco — Alpruni propone che sia chiamato il ministro a giustificarsi nel Consiglio — Federici parla contro la legge — Tadini prova, che ella è incostituzionale, perchè l' articolo, a cui è appoggiata non parla; che della privativa dell' arte di stampare: se non prendete delle misure forti, egli dice, ogni ministro vi metterà sotto i piedi. Annunzio, che anche quello dell' interno ha fatto un proclama vergognoso. — Dandolo convinto delle ragioni di Tadini ritira la sua mozione — Mascheroni appoggia Tadini — Il Presidente mette alle voci la dichiarazione dell' urgenza: il Consiglio la decreta. Il Consiglio decreta, che il proclama del ministro di Giustizia sarà abbruciato. — La-Hoz dice: volete abbruciare il proclama e conservare il ministro? Dimanda che sia dichiarata in istato d' accusa -- grandi applausi. Guiccioli osserva, che il Decreto di abbruciare il proclama del ministro è incostituzionale, perchè involve un' atto giudiziario. Dimanda, che sia rapportato. — Lattanzi: Voi, avete decretato di abbruciare il ministro -- si ride -- voleva dire il proclama; appoggio almeno il decreto d' accusa. — Il Presidente mette alle voci la ritrattazione del decreto, il Consiglio lo rapporta. — Si leggono varie relazioni delle mozioni, e si adotta la seguente. Considerando, che la legge 13 Brumifero non appoggia, che all' articolo 356. della Costituzione. Considerando, che questo articolo non riguarda punto la libertà della stampa, ma solo l' esercizio dell' arte di stampare, risolve. — La legge del 13 Brumifero, ed il proclama del Ministro sono annullati. — Il Consiglio lo decreta tra gli applausi generali. — Si passa all' elezione di un Archivista (aggiornata.) Si leg-

ge una petizione di Raimondj Leoni per esser fatto Cittadino. — Rimessa ad una Commissione. — Una simile di Ranza, a cui il Ministro di Giustizia vuol rivedere i giornali per esser egli forestiere. Egli dice, che parte per Filadelfia piuttosto, che assoggettarvisi (si ride); dimanda d' essere fatto cittadino.

Rimesso alla commissione.

La-Hoz insiste sul decreto d' accusa contro il Ministro di giustizia.

Si passa all' ordine del giorno.

Franzini parla sul dip. d' Adda, e Olivo, i di cui abitanti divisi dalle montagne, non possono comunicar fra loro otto mesi dell' anno. — Rimesso ad una commissione.

Luppi fa un rapporto sulla Guardia naz. propone varj metodi per renderla più attiva. Vuole, che i Preti mantino la Guardia.

Aggiornato.

La sessione è levata alle 5 pomeridiane.

Il Cittadino Pederzoli di Brescia, ha rinunciato alla carica di Legislatore. Nella sua rinuncia istessa, riluce il suo nuovo talento, e quel fervido patriotismo, che lo rende sì caro agli amici della Repubblica. Ecco le sue espressioni.

Libertà

Eguaglianza

BRESCIA 1. Frimale anno 6.

Giacomo Pederzoli del Dip. del Benaco al Pubblico imparziale.

„ La testimonianza del proprio onore è spesso l' unico, sempre il più soddisfacente conforto degli uomini onesti. Troppo ingiusto sarebbe però solai, che potendo, non procurasse d' unirsi l' approvazione degli uomini giusti, ed illuminati. Ecco l' oggetto, che mi fa presentare al pubblico il presente scritto.

Io non ho ridicola vanità di credere un gran numero di persone interessate per me, ma certo un numero ve n' è pure: e la disapprovazione d' un solo onest' uomo mi sarebbe doloroso. Io cerco adunque di schivarla. Nei primi momenti della rivoluzione Brescia-

na, fui chiamato a prender posto in quel provvisorio Governo. Io avevo una decisa ripugnanza ad accettarlo. Ma il bisogno della Patria, ed il timore di essere rimpiazzato da qualcuno di quei Patrioti, che massimamente i principj d' una rivoluzione producono abbondantemente, mi fecero vincere ogni timore. — In pochi mesi perdetti pace, e salute. — Ho cercato di far sempre il mio dovere, nè altra passione ebbi mai, che il vantaggio del popolo, che io avevo l' onore di rappresentare. — Posso giurare che non mi sono alzato mai, se il mio cuor non me l' ha suggerito; ed il mio cuore non ha mai addottati, nè addotterà mai se non principj di giustizia, sensi d' umanità, misure di pubblica sicurezza. — Per mancanza di lumi, posso aver presi molti abbagli: ma io finisco la mia carriera senza rimorsi.

Sarà continuato.

In seguito della notizia di jeri, è necessario sapere, che l' Amministrazione Centr. prevenuta di pochi momenti dal zelo per il buon ordine della Municip. di S. Giacomo, intimò all' Arcivescovo la totale soppressione delle Carceri, togliendosi affatto la giurisdizione dell' illegittimo tribunale.

Ha pure visitato jeri la suddetta Municip. l' Ospitale degl' incurabili, e pazzi a S. Orsola, e la Casa di correzione detta i Mendicanti. Innumerabili sono li abusi, e gli orrori che colà si trovano, frutto dell' antico santo, e pio regime, che desterebbe la pietà dei bruti non che degli uomini. Gl' inservienti però si conducono umanamente, e fanno il loro dovere. Volesse il cielo che ciò si potesse dire d' altri. Cittadini, voi m' intendete Sarà tenuto un congresso di due individui della Municip. e li Amministratori di questi luoghi, per concertare il modo di migliorare la sorte di quegli infelici. Tutto si spera dall' amor patrio, e ardente zelo delle presenti Autorità.

GRAN BRETAGNA LONDRA a Novembre.

E' comparsa in Irlanda una dichiarazione fatta in punto di morte da M. William Orr, fermiere a Ferranchane nel contado d' Antriev; condannato sotto il pretesto di sedizione. Egli è un martire della Libertà. Ecco il tenor dolente di questa straordinaria dichiarazione:

„ Io mi vedo condannato nell' anno trentesimo della mia Vita a spirare sopra un infame patibolo; e questa crudele sentenza è stata lanciata contro di me in seguito al Verdict (il delitto riconosciuto) di dodici persone, che avrebbero dovuto esser prese a caso e scelte almeno con imparzialità. Come mai le medesime lo sono state? Questo lo lascierò che s' esamini dall' Irlanda, che le ha fornite. E come hanno esse adempiti i loro doveri? Questo pure io lascio, che da Dio, e dalla loro coscienza venga giudicato. Pronunziando questi jurys la loro decisione hanno creduto conveniente raccomandarmi alla Clemenza d'un Re come un individuo degno del perdono degli uomini. Ed in riconoscenza ed in iscambio li raccomando alla misericordia di Dio, se involontariamente si sono ingannati. Il Giudice, che mi ha condannato non ha potuto frenare il pianto nell' atto di pronunciare la fatal sentenza; quest' atto onora la sua umanità: ma l' aver accordato tanto peso alla deposizione caluniosa dello sciagurato, la di cui denuncia mi costa oggi la vita, onora egli forse altrettanto la sua capacità? Questo è quanto io lascio ancora da esaminare a sangue freddo, protestandogli come all' universo intiero sollenemente e con questa voce, che non avendo più che poche parole da esprimere, non dee, e non può profanarsi colla menzogna, che il testimonio si è reso spergiuro. La Legge, che mi condanna, ella è una ben severa legge. Possano quelli che l' han fatta e quei che l' han convocata, trovare la loro giustificazione nell' inviolabile purezza de loro motivi, e nell' irrepreensibile esattezza della loro propria condotta. Questa legge sparge sopra di me la macchia di fellone, ma il mio onore degno d' un uomo integro, disprezza questa imputazione, che lo perseguita senza poterlo rag-

giungere mai.

La porzione sufficiente, che m' è accaduta in sorte nella distribuzione, che piace alla provvidenza di fare agli' uomini de' mezzi di sussistenza, e la mia vita costantemente laboriosa, sono la migliore confutazione del rimprovero, d' esser io un avventuriere avido di rapire; ma se d' avere amata la mia patria, d' avere profondamente risentite le ingiustizie, che se le vanno facendo, l' aver sentite egualmente con dolore quella, di cui i Cattolici perseguitati sono vittime in Irlanda, se l' essermi persino riunito con essi e con membri d' altre religiose sette, onde procurare coi mezzi più saggi, ed i men sanguinari la riparazione, di gravami si fatti è un torto, un delitto, una fellonia, io sono realmente colpevole in questa maniera, e non altrimenti io lo riconosco, e lo confesso ad alta voce.

Ah se i miei difensori (agli' Onorevoli sforzi de quali io mi compiaccio di pagare il tributo della mia riconoscenza) avessero ottenuto com' essi lo chiedevano di farmi giudicare per alto tradimento piuttosto che in seguire alla nuova legge contro l' insurrezione io sarei stato allora amesso a spiegare i nostri mezzi di difesa, o le mie azioni meglio esaminate sarebbero state senza dubbio riguardate come una testimonianza irrefragabile in favor mio. Ma questa giustizia mi è stata negata, e ben mi tocca curvare obbediente il capo sotto il feroce giogo dell' imperiosa necessità. „

Le lettere di Belfort annunziane poi, che la sentenza di questo nuovo martire condannato a morte per aver manifestato principj Repubblicani, e per aver fatta parte nell' associazione degl' Irlandesi uniti, è stata eseguita, sebbene egli fosse stato raccomandato dai giudici alla clemenza di Sua Maestà. S' è visto metter sotto l' armi una forza militare considerabile, composta delle milizie di Tisleskire, di Monaghan, di Reay, degl' Invalidi di Carrick-Fergus, d' un distaccamento di Dragoni, di Cavalleria, e d' Artiglieria con due pezzi di Cannoni.

Oh quanto è deplorabile la situazione d' un Paese, in cui si giudica necessario di prendere tali misure in somigliante occasione?